

Per la orrenda strage nazifascista del 13 e 14 giugno 1944

I congiunti degli 83 martiri di Nicciolela denunciano alla Procura il segretario del MSI

I minatori furono massacrati a colpi di mitraglia - Il barbaro eccidio venne compiuto alcuni giorni dopo l'apparizione sui muri della Maremma del manifesto firmato da Almirante contro gli «sbandati» e chi prestava loro aiuto

La denuncia presentata ieri mattina - Il 29 giugno a Castelnuovo Val di Cecina la commemorazione delle vittime

GROSSETO, 10. I familiari dei martiri della strage nazifascista di Nicciolela hanno denunciato alla Procura della Repubblica il caporione missino Giorgio Almirante accusandolo di complicità nel massacro, uno fra i più orrendi commessi da tedeschi e «repubblicani» nella Maremma. La denuncia è stata presentata questa mattina tramite l'avvocato Morante di Grosseto. E' firmata da numerosi congiunti degli 83 minatori trucidati barbaramente il 13 e il 14 giugno 1944. Nell'esposto al Procuratore di Grosseto si sottolinea che l'eccidio avvenne alcuni giorni dopo che sui muri della Maremma era apparso il famigerato manifesto che annunciava la fucazione alla schiena, senza però, ai «sbandati» cioè ai partigiani e a tutti coloro che avessero dato loro aiuto. «Quel manifesto», dice l'avvocato Morante, «è stato firmato da Almirante, in nome della democrazia, ma in realtà era un invito a complicità dell'Almirante in tanti lutti e stragi, fra cui quella di Nicciolela e Castelnuovo Val di Cecina. Per questo lo presentiamo formale denuncia. Comprendiamo che, dopo tanti anni, il processo di giustizia, nel ricordo dei nostri Caduti, ci chiediamo di procedere egualmente perché anche questo responsabile del nostro dolore conosca le sanzioni della legge».

LA PROTESTA ANTIFASCISTA

La protesta e l'indignazione popolare contro le dichiarazioni di Almirante continuano in questi giorni a trovare espressione attraverso prese di posizione di organizzazioni democratiche di amministrazioni locali, di personalità. Il sindaco di Taranto, prof. Lo Russo, ha dichiarato in proposito che «è necessario impedire ogni tentativo reazionario di screditare le istituzioni democratiche, allo scopo di favorire avventure pericolose». Sempre a Taranto, ferme prese di posizione antifasciste sono state assunte dal movimento giovanile della DC, e dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL. Si segnalano inoltre un comunicato della giunta comunale di Pistoia, in cui si chiede tra l'altro la formazione di un governo che si ispiri chiaramente all'antifascismo; un voto del consiglio comunale di Poggeregnone; telegrammi di protesta al presidente del consiglio Andreotti del segretario della Lega Cooperativa, Antonio Maccarrone, dell'ARCI nazionale.

5ª fiera di napoli

- Salone partecipazioni estere
- Salone della tecnica edilizia
- Salone degli Elettrodomestici - Radio - Televisione
- Salone di abbigliamento della Donna
- Salone dell'agricoltura
- Arredamenti - Abbigliamenti
- Economia Domestica
- Artigianato
- Macchine industriali

TUTTO PER LA CASA

Convegni Gastronomici - Tecnici - Scientifici

CAMPIONARIA GENERALE

NAPOLI dal 21 GIUGNO al 2 LUGLIO 1972

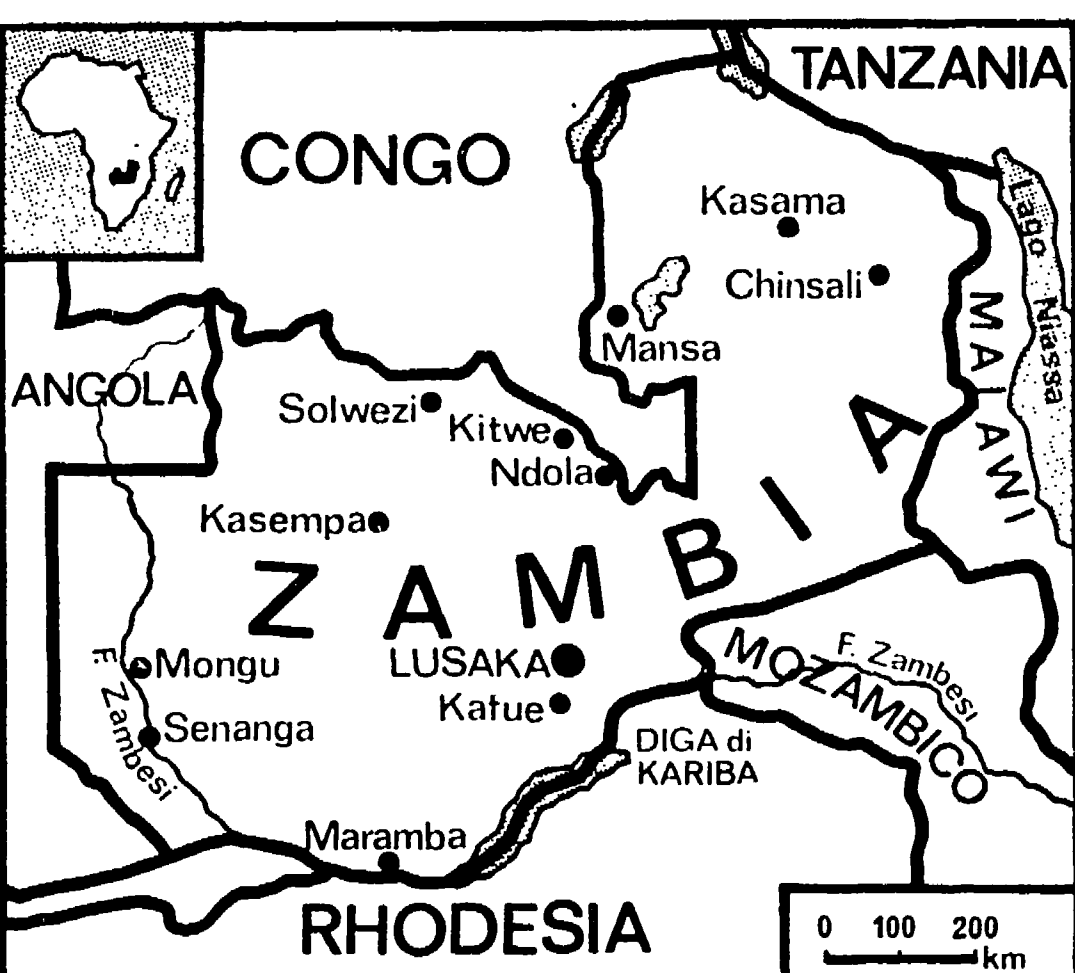
IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° luglio 1972 saranno rimborsabili: L. 413.050.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI-ELETRICITÀ 5.50 % sorteggiate nella quinta estrazione.

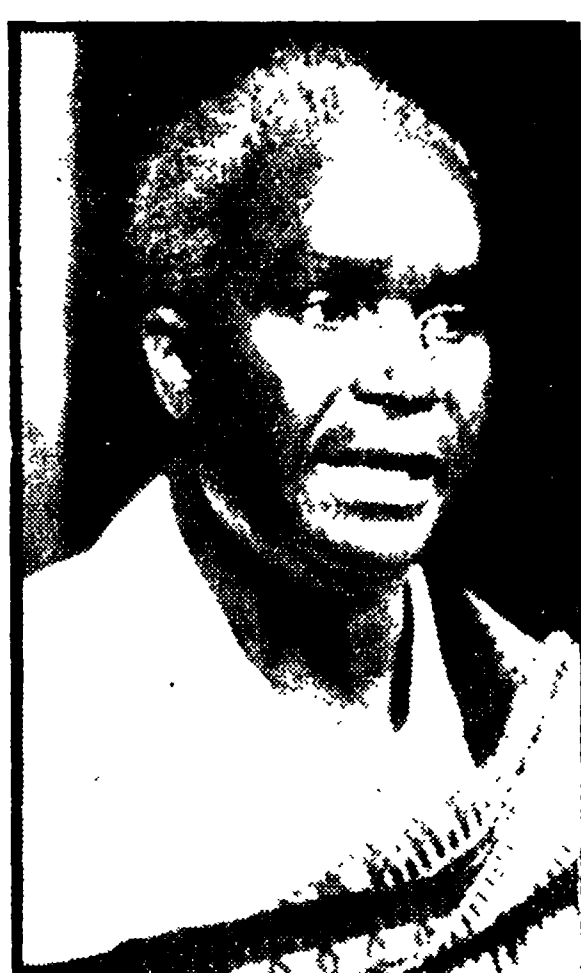
I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Ver-silia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI-Elettricità 5.50 %) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

UN ALTRO ANELLO NELLA CATENA DEI CRIMINI COLONIALISTI?

KAUNDA SFUGGE A UN ATTENTATO NELLO ZAMBIA



LUSAKA, 10. Il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, è stato fatto segno da un attentato per mezzo di un ordigno esplosivo, che ha gravemente mutilato il suo segretario. Il fatto è accaduto alla fine del mese scorso, ma l'annuncio è stato dato soltanto ora. Questi fatti riferiti che l'ordigno era stato spedito a Kaunda, che ha quarantotto anni, è presidente dello Zambia dal 1964, quando il paese (l'ex-protektorato britannico della Rhodesia settentrionale) divenne Repubblica indipendente. Egli ha guidato i primi passi del nuovo Stato in una situazione politica ed economica difficile, la causa della pressione dei suoi potenti vicini: la Rhodesia e il Sud Africa razzisti e il Mozambico, teatro della guerra coloniale portoghese. Figura tra i leaders africani più prestigiosi e in diverse occasioni, come nell'ultimo vertice dell'OUA, ha svolto un ruolo diplomatico di primo piano. In seguito al fallito attentato, le autorità di Lusaka hanno adottato rigide misure di sicurezza. La residenza di Kaunda è strettamente sorvegliata e la guardia del corpo presidenziale è stata rafforzata.



Nella foto: Kaunda.

Nonostante sia stata riconosciuta la piena responsabilità degli imputati

Reati amnistiati e prescritti per i carabinieri torturatori

Concesse le attenuanti per salvare i militari che costrinsero con la violenza 26 persone a confessare reati mai commessi - Gli episodi avvennero nel 1964 nel Bergamasco - Riformata la sentenza del tribunale - Una dichiarazione dei difensori di P.C.

Anche in appello i giudici hanno affermato la responsabilità dei carabinieri torturatori di Bergamo, ma i militari, per le violenze commesse contro ben 26 innocenti salvati dalla galea, sono stati amnistiati e prescritti. I giudici della corte di appello di Roma, concedendo le attenuanti, hanno respinto le richieste di prescrizione per alcuni reati commessi, ma non pagheranno, non sosteranno neppure un giorno di reclusione. Il dispositivo della sentenza di appello di Roma ha infatti ieri concesso a sei degli imputati le attenuanti generiche, facendo così scattare per alcuni reati l'amnistia e per gli altri la prescrizione. Altri due accusati sono stati prosciolti con formula piena di estrema stanchezza. La sentenza è stata pubblicata in un numero di "L'Espresso" di ieri.

«In riforma della sentenza del tribunale di Roma in data 23 giugno 1971, appellata dal pubblico ministero, si è deciso che i sei imputati (maggiore Mario (maggiore), Rotellini, Vittorio (capitano), Vincenzo Sportiello (tenente), Mantel, Francesco Guerrieri, Salvatore Puglia, Carmine, Canestrone Biase e Sansone Vincenzo) assolte il Sansone e il Canestrone dai reati loro commessi non aver commesso i fatti».

La sciagura del passaggio a livello

Funerali in Belgio per gli 8 emigrati italiani morti

Lutto in tutti i villaggi minerari del Limburgo - Proseguono i lavori delle due commissioni d'inchiesta che devono accertare le responsabilità della sciagura

BRUXELLES, 10. Questa mattina, alle 11.30, si sono svolti a Lovanio i funerali degli otto operai italiani morti due giorni or sono nel pullmino investito da un treno al passaggio a livello incustodito presso Rotseelaar. Tutti i villaggi della zona mineraria del Limburgo, dove vivono e lavorano migliaia di emigrati italiani, hanno visto una giornata di lutto. Nelle strade di Lovanio, dietro agli otto fereti, una folla di uomini e donne ha seguito il mesto corteo, aperto dai familiari delle vittime in serata, le otto salme saranno riportate in Italia, ai paesi d'origine.

Agostino Fontana, Alterno Clementoni, Camerino Salvi, Umberto Orlandi, Demetrio Polito, Donato Panfili, Paolo Teti, Diomedede Dell'Alta torneranno così a casa Torneranno in patria su un carro funebre, come tanti altri emigrati prima di loro. Fontana e Teti sono di San Giovanni in Fiore, un paese sulle montagne che circondano Cosenza e che ebbe una sua triste notorietà all'epoca della tragedia di Mattmark: su 85 lavoratori italiani che perirono sotto la frana siccata dal ghiaccio dell'Allalain, 14 erano di San Giovanni in Fiore, paese in cui il 70% degli abitanti - il dato si riferisce al 1970 - se ne è andato all'estero a cercare lavoro. Per quanto riguarda la meccanica del tragico incidente, proseguono le due inchieste ordinate dalla magistratura belga e dal ministro dei Trasporti, Dalmotte. Per ora i

Il convegno sui 50 anni dei trattati di Rapallo

Dal nostro inviato RAPALLO, 10. Il convegno sui cinquanta anni dei trattati di Genova e Rapallo, dopo due giorni di dibattito serrato, una trentina fra comunicazioni e interventi, a palazzo S. Giorgio a Genova sotto la presidenza del compagno prof. Paolo Alatri, si è spostato oggi sul luogo storico del patto di Rapallo, nelle stanze stesse in cui Cicerin, commissario sovietico agli esteri e Ribbentrop, ministro degli esteri della repubblica di Weimar, firmarono il patto che prese il nome da quella città. La giornata si è aperta all'Auditorium delle Clarisse con un discorso del sindaco della città e dell'on. Salluzzi, sottosegretario al ministero degli esteri. Hanno anche preso la parola storici francesi e tedeschi. Moderatore il prof. Mosca, hanno partecipato alla discussione i prof. Droz e Guillen, francesi, l'uno dell'università della Sorbona e l'altro di Grenoble, il prof. Schwabe, dell'università di Friburgo, i sovietici prof. Volobuev, dell'Accademia delle scienze dell'URSS, e Tomarski, dell'università di Mosca, il professor Ciaidea e il prof. Raggi dell'università di Genova.

Lettere all'Unità

La responsabilità di chi ha dato corda ai massacratori di italiani

Caro compagno direttore, «a noi vecchi antifascisti non è che le dichiarazioni fatte a Firenze dal caporione missino ci abbiano molto stupiti, in quanto conosciamo bene le qualità del vecchio signor regime. Ciò che invece continua a stupirci è il comportamento di chi detiene in mano il potere esecutivo, le leve dello Stato. Di quello Stato che, secondo le dichiarazioni di Almirante, la famiglia fascista vorrebbe sovvertire. Se le autorità di governo (compreso l'on. Ugo La Malfa, visto che in tutti questi anni ha sempre proliferato in molti ministeri, compreso quello della Giustizia) avessero avuto un maggior senso di responsabilità, se avessero tenuto veramente a cuore i valori della Resistenza e della Costituzione da essa nata, oggi gli Almirante, i Birindelli, i De Lorenzis, non sarebbero stati collezionare tante inchieste della magistratura, non sarebbero a dialogare con Andreotti in TV, davanti a milioni di italiani e ad ingannare ancora molta gente.

Dalle scuole ci ringraziano per l'invio de «l'Unità»

Egregio direttore, L'anno scolastico sta per terminare e vogliamo ringraziare per averci inviato il suo quotidiano. Il giorno di stato di grande aiuto per essere informati sui più importanti avvenimenti mondiali. In quanto a quanto riguarda l'Italia, ci è servito in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica e delle elezioni politiche. Ringraziamola ancora vivamente, le parliamo i più distinti ossequi.

LA CLASSE III B della Scuola media «Piero Maroncelli» (Forlì)

D'accordo sulle conclusioni, non sulle premesse del «tifoso»

Caro direttore, ho visto il 28 Domenica sportiva così malridotta da Pigna. Ebbene, tutto un peana alla Juve, ai suoi drammisti, ai suoi meriti gonfiati all'eccesso, ho visto un'infatuazione a Torino e a Cagliari (rigore negato a favore e rigore accordato contro). Il primo esistente, il secondo inventato di sana pianta, non s'è detta una parola. Si è fannucchiati a far vedere una sequenza della partita Juventus-Milan senza mostrare o commentare il gol annullato a Bignon, che poi era il piatto forte dell'incontro. E poi le disgrazie, le ingiustizie, gli incidenti che hanno colpito Rosato e Prati: di tutto questo nemmeno una parola.

Forse, caro direttore, ti chiederai: ma sono sfoghi da farsi su l'Unità questi? Che cosa c'entrano questi simili con i nostri? Io dico che c'entrano in questo senso: siccome uno è comunista, le ingiustizie, le ipocrisie e le falsificazioni non può proprio soffrirle, comunque e dunque si manifesta. Un sistema che ha al centro della sua struttura e della sua macchina pubblicitaria il camorraismo, in cui i grandi capitalisti fanno il dispensario di «circonesse» e «cavali» tutto (come appunto gli Agnelli), questo sistema, dicevo, va criticato e combattuto in tutti i modi e in tutti i campi.

ANGELINO DE IULIS (Chieti)

Come Cavriglia ricorda le vittime dei nazifascisti

Caro direttore, la lettera del compagno Sassi (l'Unità del 7 giugno) pone un problema giusto, e perciò si rendono necessarie alcune precisazioni. Gli eccidi della comune di Cavriglia, barbaramente perpetrati dai nazifascisti sono i seguenti: Castelnuovo dei Sabbioni (73 caduti), Melego Valdarno (97 caduti), Massa di Sabbioni (2 caduti), Poggio alle Valli (4 caduti). Tutti questi eccidi avvennero il 4 luglio 1944 e fra le vittime vi furono anche 2 parolci, come Don Ferrante Biagiardi di Castelnuovo che si era in cambio dei suoi compagni catturati dai nazifascisti. Tutti gli anni il comune di Cavriglia ricorda questi eccidi con solenne cerimonia a cui può essere intervenute autorità sovietiche, anche per la presenza fra i partigiani caduti nel comune di Cavriglia di un eroe della lotta socialista: Nicola Bujanov. Particolarmente solenne fu il 25° anniversario degli eccidi ed è già in preparazione da parte del comune la celebrazione del 30°. A più riprese il nostro giornale si è occupato di Cavriglia, della sua gloriosa storia nella lotta di liberazione, delle celebrazioni annuali della Resistenza e degli eccidi.

Libri e riviste per circoli FGCI e sezioni del PCI

MICHELE FIGUCCIA, per la segreteria del circolo FGCI «E. Curjel», via Garibaldi, Marsala (Trapani): «Annunciate la costituzione del nostro circolo, ci rivolgiamo ai lettori perché abbiamo bisogno di libri, riviste, studi di carattere marxista, tutto quello cioè che può contribuire ad arricchire il patrimonio dei nostri compagni e dei simpatizzanti. Sono strumenti indispensabili per portare i giovani sulla nostra strada».

SEZIONE DEL PCI, piazza Dante, Francoforte (Siracusa): «La nostra è una delle cosiddette "sezioni povere". Facciamo già gran fatica a pagarci l'affitto. Però questo non ci ha impedito di rafforzarci, passando da 80 tessere del 1971 ai 140 tessereati alla data in cui scriviamo. Soprattutto sono venuti molti giovani che hanno un'aria di bisogno di leggere, di formarsi. Chiediamo ai lettori di mandarci libri».